

U

30 anni di eccellenza

Il grido di "Valutazione dunque, valutazione subito" si è aperto il 30° anno accademico dell'Università degli Studi di Udine: 30 anni all'insegna dell'eccellenza che, come ha sottolineato nella sua relazione il rettore Furio Honsell, "o si riafferma ogni giorno, oppure non è". Per questo, anche in questa occasione, il rettore ha chiesto, rivolgendosi direttamente al ministro Mussi, che si superi l'impasse della riforma didattica e dello stato giuridico, della ripartizione dei fondi per la ricerca, del piano triennale per lo sviluppo e per il reclutamento e soprattutto quello della valutazione: proposte di riforma che devono ancora partire.

Con un appello al ministro Mussi Honsell ha chiesto per il bene dell'ateneo friulano, sottofinanziato da sette anni, e per il bene di tutta l'Università italiana che partano subito i lavori dell'Agenzia nazionale di valutazione, istituita già nella scorsa Finanziaria, perché gli atenei possano finalmente essere valutati non in base allo storico ma al merito, perché "l'unica legge efficace è quella della qualità".

Ma se dal ministro la risposta è stata laconica – nessuna promessa di maggiori finanziamenti, ma soltanto la "giustificazione" che l'incremento di 230 milioni, anche dopo essere stato decurtato dal maxiemendamento, è il più alto realizzato negli ultimi 15 anni –, dal governatore Illy è stato riconfermato il sostegno, con la proposta di

trasferimento delle competenze in materia di Università dallo Stato alla Regione. Grande apprezzamento del ruolo dell'ateneo friulano anche da parte del sindaco Cecotti, per il quale l'Università ha trainato la crescita culturale ed economica dell'intero territorio. E se il personale tecnico-amministrativo ha visto frustrate le sue legittime aspettative di maggior coinvolgimento nei processi decisionali

dell'Ateneo, il rappresentante degli studenti Giovanni Benedetti ha ribadito la necessità dei giovani di ricercare maestri appassionati, che sappiano appassionarli a quello che studiano. E ha invocato il diritto alla speranza di un bene futuro: non una vaga aspettativa, che non genera azioni e opere concrete, ma una spinta a implicarsi con la realtà presente. Così, "essa avrà solide basi".



Il rettore Honsell con il ministro Mussi, il governatore Illy e il sindaco Cecotti